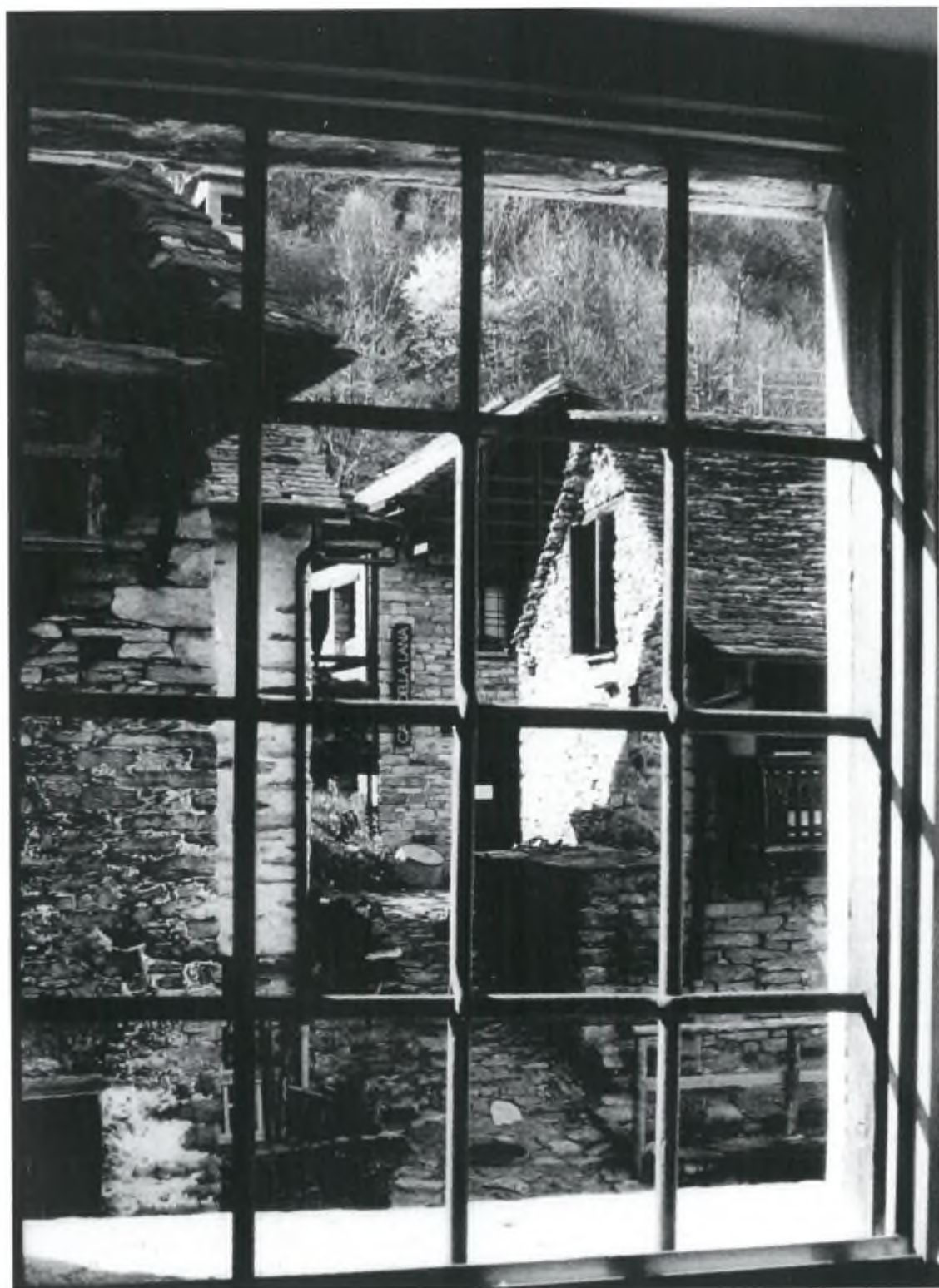


14 Periodici
A.A. 2001

il Nuovo Verzasca e Piano

Periodico
trimestrale illustrato
N.10 - Estate 2001



Due poesie dialettali di Piero Tamò

La compagnia "Il Grappolo" ha presentato, tempo fa, nel salone San Giovanni Bosco, a Tenero, la commedia "La cà dal ronch" di Fernando Grignola. Al termine del teatro, al quale era presente l'autore, la docente Franca Canevascini, riallacciandosi ai testi dialettali appena ascoltati, ci ha suggerito di pubblicare una poesia di suo zio Piero Tamò. Non ci è stato difficile trovare, fra i libri ticinesi a nostra disposizione, il volume "Piero Tamò 1899 - 1966 pittore e poeta" di Giuseppe Biscossa uscito a cura di Giovanna Tamò-Ghisoli di Bellinzona e stampato a Locarno, nel 1978, da Pedrazzini.

Rileggendolo ci siamo imbattuti subito nelle liriche "Bon ümor" e "Quand sa scüriss al dì" adatte per questa pagina. Ve le presenteremo tra poco. Vi ricordiamo, dapprima, che abbiamo pronto da pubblicare un articolo di approfondimento su questo artista verzaschese che merita d'essere maggiormente conosciuto poiché ci ha lasciato opere di notevole valore artistico e letterario. Nella sua produzione annoveriamo, tra l'altro, una delle migliori liriche dialettali sulla valle intitolata "A som Verzasca". È una composizione tra le più rappresentative riguardanti la valle, ricca di significati, meritevole di essere conosciuta perché è come un piccolo grande mosaico dei modi di vita - taluni scomparsi o dimenticati - della nostra gente. Chi la vorrà conoscere...non manchi ai prossimi appuntamenti!

Ecco, ora, le due poesie

"Bon ümor"

*"Som chi tütt da par mì in sta cassina
süi mont da la mè val, doa a gh'è mia
a fam un momentin da compagnia
ma gnanca un trii föitt da limonzina.
E pür chi sto da re, e u m'fa golina
nessün divertiment: in armonia
som col mè güst da viv e l'alegria
u ma la porta st'aria remondina.
Chì intant, a gh'è i auror e a gh'è i tramont
ch'a t'incanta e, quand passa un temporal,
ti devi fagh i corni al malümor.
Gh'è chì, come in la vita, l'orizont
ora bell, ora brütt. Par paregiall
a gh' va vess tücc i dì de bon ümor.*

"Quand sa scüriss al dì".

*Quand sa scüriss al dì
in scì longh d'estaa,
e grev da la caldana,
ch'a fa lovaa la gent
come candèr,
a pianti sacch e tocch
e da par mì, quatt quatt,
a vagh föra pi praa
sott a un bel ciel stelaa,
a faa i mé quatar pass,
content mé 'n ratt...*

Piero Tamò

"Limonzina: melissa, erba che ha proprietà medicinali, favorisce la digestione e stimola l'appetito; "fa golina": far gola; aria remondina: aria asciutta, frizzante; "paregiall": uguagliarlo; "grev": pesante; "lovaa": liquefare; "piantaa sacch e tocch": piantar baracca e burattini. Testo e note da: "Cos' l'è ch'a s'var"- Poesie in dialetto - Bellinzona: Edizioni dell'autore. 1965.

**CREDIT
SUISSE**

Succursale di Tenero
Piazza G. Canevascini
Tel. 091 735 13 11 - Fax 091 745 18 59

Orario apertura sportelli: 08.30 - 12.30 / 13.30 - 16.30
Cash Service 24 ore su 24

Responsabile succursale Angelo Tabacchi

Sommario

- 2 Tema di stagione
 3 Editoriale
 4 Sui sentieri del passato:
I Verzaschesi ai Monti della Trinità
 di Gian Piero Pedrazzi - Introduzione di Giorgio Cheda
 Illustrato da una serie di foto inedite dei protagonisti
 11 Da un cognome all'altro a cura di Ottavio Lurati
 12 Ricordi di lontane stagioni
 14 Nelle pieghe del tempo:
"Frasco 11 febbraio 1951 ore 21.30"
 Mostra fotografica al Museo di Val Verzasca di Sonogno
 L'omelia del Vescovo Ernesto Togni
 Testo dialettale di una nostra scrittrice
 20 Ventaglio aperto
 Un'azienda fiorente con una "succursale" a Cugnasco
 21 Il campanile
 - Gradito riconoscimento da oltre Oceano
 - Avvicendamenti nelle parrocchie e in due case di cura
 - Vogorno: durante i restauri scoperta un'antica pietra del '700
 22 Eco della Valle: Una nomina che onora la Verzasca
 di Aquilino Gnesa e altre informazioni
 23 Elenco abbonati-sostenitori e inserzionisti

Impressum

il Nuovo Verzasca e Piano - Periodico trimestrale illustrato
 Numero 10 - Anno III - Estate 2001

Promozione, amministrazione, pubblicità

Edizioni «Il Nido» Casella postale 71, 6516 Cugnasco
 Tel. 091 859 12 75, fax 091 859 11 38 e-mail info.nido@verzasca.ch

Redazione

Elvezio Bianda, Gian Pietro Milani.

Progetto grafico

Dart - 6516 Gerra Piano
 Tel. 091 840 92 40, fax 091 840 92 41, e-mail info@dart.ch

Impaginazione e stampa

Tipografia Grafica Bellinzona SA - 6702 Claro, tel. 091 863 39 10
 Composizione parziale: Fondazione Diamante, Bellinzona

Abbonamento (4 numeri)

Ordinario: Fr. 30.- Sostenitore: minimo Fr. 40.- Estero: Fr. 45.-

Conti correnti

Abbonamenti: N. 4990.28 - Banca Raiffeisen Gordola e Valle Verzasca - CCP 65-2072-1 - CB 80280.
 Inserzioni: N. 4990.72 - Banca Raiffeisen Gordola e Valle Verzasca
 CCP 65-2072-1 - CB 80280

Fotografie

Archivio Edizioni "Il Nido", Maria Pedrazzi, Locarno Monti,
 Foto Garbani, Muralto

Illustrazioni:

Armoriale Ticinese... di Alfredo Lienhard-Riva-Società Araldica Svizzera

In copertina

Motivo a Sonogno

© Copyright Edizioni "Il Nido" - Cugnasco

2001 - Tutti i diritti riservati

La riproduzione dei nostri scritti è gradita purché ne sia citata la fonte in extenso. Per la riproduzione di fotografie e disegni è necessaria l'autorizzazione della redazione.

E dieci...

Quali novità s'intravedono per il futuro del periodico?

E chi ci potrebbe dare una mano per realizzarle?

Sul primo numero di quest'anno abbiamo dato uno sguardo a ritroso sul...percorso fatto. In questo vorremmo farvi conoscere le novità o i piccoli progetti che ci stanno a cuore per le prossime scadenze.

Tra le iniziative che la redazione intende attuare, nel corso di questo o del prossimo anno, con lo scopo di ampliare gli orizzonti del periodico, c'è un inserto - sulla falsariga di quello intitolato "Da una valle all'altra" uscito nel N. 2 del '99 con l'inedito di Plinio Martini - con una periodicità semestrale.

Gli argomenti non ci mancherebbero perché abbiamo in riserva una nutrita documentazione - frutto di ricerche effettuate in valle e/o al piano da studiosi o da persone competenti - che meriterebbe d'essere conosciuta.

In alternativa a quanto abbiamo appena ricordato avremmo pronta la rubrica "Illustrazioni e/o pagine inedite del passato" con immagini o fotografie di una certa rarità, talune forse anche sconosciute che, fra non molto, potrebbero avere un pregio non indifferente. Pubblicandole il nostro periodico potrebbe forse contare di più, o godere maggior... prestigio anche nel settore della conservazione e diffusione di documenti del passato.

Ma non è questo lo scopo primario della nostra rivista per cui, prima di realizzare questa idea, si dovranno valutare bene i fattori positivi e quelli negativi. Ovviamente nuovi progetti o un arricchimento dei contenuti esigono un aumento delle pagine, con la conseguenza di ulteriori spese. Per questo con il presente editoriale invitiamo le autorità, gli enti locali e regionali, le associazioni che apprezzano il lavoro di informazione e di ricerca avviato due anni or sono con "il Nuovo Verzasca e Piano" a sostenerci concretamente.

Un contributo importante ci giunge tramite le inserzioni che dovrebbero aumentare perché la loro presenza è sempre un fattore positivo e di rilievo; è un termometro che indica, forse indi-

rettamente, un certo riconoscimento o un apprezzamento da parte di ditte, commerci, ritrovi pubblici, studi di professionisti e attività artigianali della regione per un mezzo di informazione che (è giusto sottolinearlo) è nato per portare alla nostra gente momenti sereni di lettura e conoscenze su aspetti del presente e del passato della nostra zona difficilmente... reperibili altrove.

La redazione



I Verzaschesi ai Monti della Trinità

di Gian Piero Pedrazzi



Premessa

Sono già trascorsi più di 15 anni dalla scomparsa di Gian Piero Pedrazzi, spentosi il primo ottobre 1985 a Lugano a soli 43 anni. E' doveroso per noi ricordarlo quale amico e collega, affezionato alla valle e fiero di essere originario di Gerra Verzasca. Acuto osservatore dei risvolti del "quotidiano" della sua gente ci ha lasciato pagine preziose intitolate "I Verzaschesi ai Monti della Trinità" pubblicate la prima volta nell'autunno dell'86 sul "Bollettino Promontino" - il periodico dell'Associazione Pro Monti della Trinità di Locarno - con un commento introduttivo del prof. Cheda che aveva proposto questa indagine. La rilettura di questo testo ci riconduce verso "un sentiero del passato" nel quale si trovano, forse ora invisibili, le impronte dei nostri antenati che, lontani da casa, da stella a stella hanno guadagnato il pane con il sudore della fronte.

Diciamo un "grazie" a chi ci ha consentito di far conoscere ai nostri lettori questo lavoro; uno, tutto particolare, va a Maria Pedrazzi che ha saputo frugare con pazienza e costanza tra vecchie carte ingiallite; ha trovato e

trascritto date e nomi che hanno composto un piccolo ma valido mosaico di storia ticinese che forse sarebbe stato dimenticato. Questo lavoro è accompagnato da una serie di rare fotografie che lo rendono attraente e lo documentano in modo davvero singolare.

mente dimostrato di saper fare nella sua breve esistenza, una figura di spicco del giornalismo ticinese. E proprio per questo, oltre che per la sua umanità, la sua intelligenza e il suo equilibrio è certo che il ricordo non verrà mai meno".



Locarno Monti, tanti anni fa

Biografia:

"Gian Piero Pedrazzi è nato il 5 febbraio 1942 a Locarno. Dopo le scuole obbligatorie si è iscritto alla Magistrale di Locarno laureandosi poi in lettere all'Università Cattolica di Milano. Entrò subito nel mondo del giornalismo ticinese - ha scritto il *Popolo e Libertà* del 2 ottobre '85 - con quello spirito di serietà e di vitalità e con quegli intendimenti di rinnovamento che hanno contraddistinto, accompagnandola sempre la sua attività negli organi di informazione presso i quali ha operato: il *Giornale del Popolo* prima e la radio poi"; - il *PeL* continua: "Non è quindi errato definire Pedrazzi per quanto ha amplia-

Bibliografia:

- "La semaine littéraire. Cultura e letteratura in una rivista svizzera dal 1893 al 1900". Milano: Università del Sacro Cuore, 1969 (tesi di laurea).
- "50 anni di Radio della Svizzera Italiana. Lugano, Radiotelevisione della S.I." 1983.
- È coautore con Michele Fazioli de "Il Papa tra noi. Giovanni Paolo II in Svizzera. Locarno: Dadò, 1984.

La presentazione del prof. Cheda redatta nell'autunno del 1986 e pubblicata su il "PROMONTINO" numero 4 si trova nella pagina che segue.

Gian Piero Pedrazzi aveva accolto con gioia il nostro invito a scandagliare - attraverso la memoria degli anziani - una delle pagine più vive dell'emigrazione locale: dalle montagne della Val Verzasca ai vigneti sopra Locarno dove, un secolo fa, all'arrivo delle prime famiglie di massari non c'erano ancora molte abitazioni.

L'indagine condotta interrogando direttamente gli ultimi protagonisti o i loro diretti discendenti - stabiliti ora per lo più a Locarno-Monti - ha permesso all'Autore di tracciare un quadro estremamente significativo dell'eterna migrazione dei valligiani verso il piano. In un'epoca in cui molti Verzaschesi partivano per i ranch della California da dove potevano spedire qualche modesto assegno per rimborsare i grossi debiti che i loro padri avevano contratto trent'anni prima al momento dell'esodo in massa verso l'illusione dell'oro australiano, alcune famiglie della media Valle si fermavano a Locarno a lavorare la terra di parecchi borghigiani che l'evoluzione economica e sociale aveva fatto abbandonare.

Il lavoro assiduo sulla fertile terra d'altri e, specialmente, il sagace e fortunato investimento nell'acquisto di alcuni di quei ronchi che all'inizio del secolo venivano troppo facilmente alienati agli allogeni, hanno permesso a diverse famiglie di diventare proprietarie di una non indifferente porzione della pregiata collina.

Il grazie postumo, ma commosso, che esprimiamo a Gian Piero Pedrazzi per averci ricordato questa commovente e umile vicenda umana, sia il migliore omaggio alla carissima memoria di un amico troppo presto rapitoci.

Giorgio Cheda

La commovente vicenda vissuta tra la Valle e il Piano - Un'emigrazione locale favorita dall'operosità di brionesi e gerresi che ha lasciato un segno nel tempo

Nel suo libro *"Val Verzasca"* Giovanni Bianconi - che è sicuramente uno degli studiosi più seri e appassionati che abbia dedicato attenzione e tempo alle vicende dei Verzaschesi - scrive che "il verzaschese è di statura media, robusto, amante del lavoro e - perché nascondere? - anche di un gocciolo di vino che sa produrre da maestro: (...); terminiamo qui la citazione del Bianconi poiché riguarda il testo che segue. A questo punto G. P. Pedrazzi menziona pure i giudizi di alcuni visitatori venuti secoli scorsi in valle e già noti a molti poiché pubblicati in opere stampate a Locarno; li tralasciamo per dar maggior

spazio alle fotografie dei... protagonisti che avvalorano così questa rubrica.

Riassumiamo il pensiero dell'Oldelli che ha uno stretto rapporto con il seguito della narrazione; sottolinea infatti la laboriosità dei verzaschesi definendoli "provetti vignaioli". "E' certamente per questo motivo - scrive Gian Piero Pedrazzi - che "La Locarno bene" si rivolge a questi contadini "maestri" nel formar vigneti" per affidar loro i campi e i vigneti ch'essi possedevano sulla montagna che sovrasta Locarno: una Locarno che allora era ancora poco più di un borgo, che non aveva scoperto il turismo e che quindi all'agricoltura guardava con un minimo - perlomeno - di interesse.



1954 - Locarno Monti della Trinità. Nozze d'oro (1904-1954) di Giacinto e Maria Pedrazzi, nata Tunesi di Gerra Verzasca attorniate dai familiari.

Giungono per primi a Locarno i Pedrazzi di Gerra V. poi i Ferriroli, i Rusconi e i Pura di Brione Verzasca

Secondo i dati raccolti con molta diligenza da Maria Pedrazzi, la prima famiglia verzaschese ad approdare ai Monti della Trinità è quella di Domenico Pedrazzi, detto "Ghira", per prestare servizio "ai nobili" Rusca proprietari di una vasta zona di prati, vigneti e selve che si estendeva dal piazzale della chiesa alla Fregera, salendo fino all'Eco, al confine con Orselina. Si era nel 1880, Domenico Pedrazzi ha con sé la moglie Filomena, nata Ghiggioli, e sei figli: Domenico di sedici anni, Giuseppe (15), Pietro (13), Caterina (7), Giacinto (5), Maria (3). Nel 1883 nascerà l'ultimogenita, Rosa. A quel momento Domenico Pedrazzi, originario di Gerra Verzasca, ha quarantanove anni.

Si vede che i massari della famiglia Rusca danno subito buoni risultati poiché l'anno successivo è la famiglia Bacilieri a recarsi in Verzasca a cercare altri paesani del posto perché si curino dei propri terreni ai Monti.

A servizio della famiglia Bacilieri scendono i componenti della famiglia Andrea Ferriroli, non meno numerosa di quella di Domenico Pedrazzi. Il Ferriroli, di Brione Verzasca, è accompagnato dalla moglie Lucia, nata Rusconi, e dai figli Andrea, Maria, Giuseppe, Pietro Giovanni, Lucia, Assunta. Proprio nel 1881 nascerà Francesco, capostipite d'un ramo dei Ferriroli ancora oggi vivacemente presente ai Monti. (Si ricorda che l'inchiesta è stata fatta circa 20 anni fa. (Nota della red.).

Ai "Ghira" e ai "Ferrirö" si aggiungeranno, negli anni successivi altri massari verzaschesi. Di solito nel Sopraceneri - come scrive Stefano Franscini, in *"La Svizzera italiana"* - "l'uso più comune per chi non lavora i propri terreni si è o di farli lavorare da giornalieri, a cui dà il vitto o in tutto o in parte, e paga un salario; o veramente, ma più di rado, di darli in affitto".

Nel Locarnese si adotta piutto-



Anno 1902.
Gerolamo e Teresa Tunesi
con le due figlie.

sto la formula della mezzadria con proprietari e massari, che stipulano un contratto per cui i prodotti del fondo vengono spartiti a "mezzeria" a metà fra le due parti. "Una visibile smanìa - è sempre il Franscini a scriverlo - si chiarisce nel possidente e nei villici ticinesi, ma soprattutto in que' delle rive del Verbano, per avere molteplici raccolte nel medesimo campo. A udirli raccontare com'essi sanno trarne ogni anno e frumento e cinquantino e fagioli e verze e uve, si dovrebbe crederli ben ricchi di tante e sì pregiate produzioni; e pure non e così. La molteplicità de' prodotti difficolta la coltivazione e dà risultamenti di un valore effettivo ben al di sotto dell'apparente".

Stefano Franscini scrive una cinquantina d'anni prima dell'arrivo dei Verzaschesi ai Monti della Trinità. Le premesse sono forse un tantino modificate ma probabilmente molta parte di quanto racconta ha ancora una sua motivazione: è



Anno 1880 - Filomena nata Ghiggioli (1843-1923)
e Domenico Pedrazzi (1831-1915); I primi verzaschesi arrivati ai Monti.

presumibile che rimanga "la visibile smania per avere molteplici raccolte nel medesimo campo" per cui si determina la necessità di avere a disposizione mano d'opera capace e laboriosa per ottenere i "risultamenti" tanto vantati.

Ecco allora entrare in gioco i Verzaschesi dei quali è riconosciuta in particolare la capacità di formar vigneti sulla parte soleggiata del Piano. E se è vero che il risultato è la miglior propaganda che si può dare al proprio lavoro, i risultati ottenuti dai primi Verzaschesi ai Monti della Trinità devono essere veramente fruttuosi poiché dal 1885 in avanti cresce il numero delle famiglie della valle che sono "acquistate" dalle famiglie possidenti Iocarnesi per rendere fertili i terreni della collina.

Nel 1885 approda ai Monti della Trinità, da Brione, la famiglia di Pietro Rusconi, detto "Carlantuni": v'è la moglie Delfina, nata Mocettini, vi sono i figli Maria, Assunta, Annunziata, Agostino; diventano massari della famiglia Gianatelli. Nel 1890 è la volta della famiglia Michele Pura, sempre di Brione Verzasca. Con Michele ci sono la moglie Savina, nata Scolari, e i numerosi figli: Maria, Assunta, Giuseppe, Serafina, Tranquillo, Michele, Teresina: nel 1893 nascerà Rosa. Diventano massari della famiglia Cotti.



La seconda ondata: 1910 -1920 Scendono le famiglie Gnesa, Bisi, Cascioni e Morinini

Una seconda ondata di "emigrazione" della Verzasca ai Monti della Trinità si verificherà fra il 1910 e il 1920. La famiglia di Giuseppe Gnesa (i "Telitt") scende da Brione Verzasca per entrare al servizio della famiglia Nicora; sempre da Brione esce la famiglia di Pietro Bisi (i "Canitt") per lavorare al servizio della famiglia Nessi; la famiglia di Giuseppe Cascioni (i "Scaitt" anche loro di Brione) si pone al servizio della famiglia Cotti, mentre i "Bela" di Giovanni Morinini (ancora di Brione) lavorano per la famiglia Pfiffer-Gagliardi.

In molti casi, esaurito un primo impegno di lavoro quali massari alcuni Verzaschesi lasciano i Monti della Trinità per rientrare in valle o spostarsi in altre zone, per esempio sul Piano di Magadino. È per questo motivo che non tutte le famiglie verzaschesi giunte a Locarno-Monti fra il 1880 e il 1920 mettono radici sul posto. Vi sono famiglie invece che decisamente trasformano i Monti della Trinità da luogo di lavoro in luogo di residenza definitiva, dando il via a un insediamento stabile e alla formazione di quella "colonia" di Verzaschesi ai Monti, la cui presenza non è solo legata ai momenti di impegno lavorativo ma al ciclo completo della propria esistenza.

Figli di Domenico Pedrazzi, il primo dei Verzaschesi uscito dalla valle per diventare massaro della famiglia Rusca, Domenico e Giacinto (siccome figli del "Ghira" non potranno che essere chiamati "Ghiritt") formano le loro famiglie ai Monti della



Maria Pedrazzi-Tunesi e la figlia Maria.

Trinità, dove ancora oggi risiedono parte dei figli o dei nipoti. Domenico, che è del 1864, nel 1895 sposa Caterina Bianchi: dal matrimonio nasceranno cinque figli: Luigi (detto Lüisin), esperto agricoltore e viticoltore si occupò fino a tarda età della manutenzione di parecchi giar-

Segue a pag. 9



Gian Piero Pedrazzi a colloquio con Giovanni Paolo II.

- Nella foto accanto Francesco Ferricoli al lavoro.



TENDE DA SOLE
Fabbrica di rolladen, lamelle,
tendoni e tende da sole.



COMETAL SA

6595 RIAZZINO-LOCARNO
Tel. 091/859 10 22
Fax 091/859 27 03



Fondazione **ORCHIDEA**
FIORICOLTURA/ORTICOLTURA

6595 RIAZZINO

Casella postale
091/859 14 30

RAIFFEISEN



Banca Raiffeisen Cugnasco-Gudo-Riazzino

Cugnasco: Lu/Ve 09.00-12.00 / 14.00-18.00
Tel. 850 59 59 - Fax 850 59 57

Riazzino: Lu/Ve 09.00-12.00 / 14.00-18.00
Tel. 859 22 66 - Fax 859 04 65

Gudo: Lu/Ve 17.00-18.00
Tel. 859 21 25 - Fax 859 01 71

Bancomat in funzione 24 ore su 24
A Cugnasco e a Riazzino (Centro Coop)



091 745 26 42

- Per una buona pizza
o per una buona coupe
Pizzeria - Bar Piazza
- Il vostro salotto
Appuntamento di tutti
Votre Rendez-vous
- Treffpunkt für alle



**FARMACIA
ARCATE**

Via Cantonale
6516 Cugnasco
Tel. 091 859 29 05
Fax 091 859 34 27

Lu-ve 08.00 - 12.00
14.00 - 18.30

Sa 08.00 - 12.00
pomeriggio chiuso

MACELLERIA

DECRISTOPHORIS

LUMINO

Tel 829 36 75 - Fax 829 00 28

winterthur

Winterthur-Assicurazioni
Agenzia di Tenero-Gordola
Paolo Dedini

wincare

Via San Gottardo
6598 Tenero
Agente professionale
Telefono 091 745 38 38, Fax 091 745 61 71

QUALITÀ DEL MACELLAIO

Macelleria Salumeria Alimentari

CASSANITI SA

6594 Contone
Tel. 091 858 25 44

6516 Gerra Piano
Tel. 091 859 36 56
Fax 091 859 18 71

dini e vigneti della zona), Oliva, Cesarina, Agnese e Domenico. Luigi si sposerà nel 1932 con Clelia Debernardi: la famiglia avrà cinque figli (Silvana, Gianluigi, Gabriele, Gisella, Elena). Oliva si sposa nel 1940 con Pierino Ferrari (dal matrimonio nascerà Eliana), Domenico si sposa nel 1942 con Zelia Ponzoni; tre i figli: Franco (morto poco dopo la nascita), Renzo e Franca. Questa "quarta generazione" di Pedrazzi insediata ai Monti si è nel frattempo sposata e ha avuto figli per cui il ramo dei "Ghiritt" di Domenico Pedrazzi ha una sua ampia ramificazione.



Domenico Pedrazzi fu Domenico (1864-1940) e la moglie Caterina (1866-1936) si erano sposati nel 1895.

L'altro figlio di Domenico, Giacinto - che il 26 aprile 1898 è nominato primo "depositario" postale dei Monti - si sposa nel 1904 con Maria Tunesi: numerosi i figli che - per dirla con un linguaggio una volta corrente - "benedicono" questa unione: complessivamente sono nove: tre moriranno a pochi mesi, un

quarto (Giacinto) muore a quindici anni. Gli altri cinque sono: Riccardo, Ettore, Anna, Piero, Maria. Riccardo - sposatosi nel 1933 con Betty Balhuber - avrà due figli, Silvia e Marco; Ettore, sposatosi nel 1939 con Trudy Seiler, avrà due figlie, Luciana e Anita. Anna si sposa nel 1937 con Hans Wymann; Piero si sposerà nel 1940 con Pierina Pellanda e avrà due figli, Gian Piero e Maura. Anche in questo caso tutta la "quarta generazione" (Silvia, Marco, Luciana, Anita, Gian Piero, Maura) si è "accasata" con figli.

* * *

Un'altra famiglia, che decisamente si è radicata ai Monti della Trinità è quella di Francesco Ferriroli, figlio di Andrea. Sposato in prime nozze con Maria Tralamazza, nel 1901, Francesco Ferriroli avrà cinque figli: Alfredo, Francesco, Lorenzo, Andrea, Amelia. Da un secondo matrimonio, con Angiolina Scolari (1911) avrà un'altra figlia, Cecilia. Alfredo si sposa nel 1934 con Frieda Gehring e avrà due figli, Edith e Remo; Francesco ("Cechin") si sposa nel 1929 con Tranquilla Merlini ha tre figli (Franco, Sergio, Fausto); del 1928 è il

matrimonio di Lorenzo con Agnese Gentner (tre figli: Alma, Rosina, Armando); nel 1937 Andrea si sposa con Dina Vanetti mentre nel 1944 Amelia sposerà Camillo Tognetti.

Come per i due casi precedenti i figli della "quarta generazione" si sono nel frattempo sposati e hanno avuto figli. Figlio di Pietro, Agostino Rusconi nel 1903 sposa Erminia Scattini, dalla quale avrà tre figli: Angiolina, Emilio, Mario. Emilio, si sposerà nel 1933 con Pierina Filipponi e avrà due figli, Ines e Valerio. Mario si sposa invece nel 1946 con Ines Canetti: quattro i figli: Michele, Ambrogio, Sandro e Isabella; e, anche qui, nuovi matrimoni e nuova "cascata" di nipotini.

L'elenco delle famiglie che si sono insediate in modo definitivo ai Monti si conclude con Giovanni Morinini, che è stato citato fra quelli giunti ai Monti fra il 1910 e il 1920. Sposato con Angiolina, nata Fancolli, Giovanni Morinini ha avuto cinque figli: Vittorino, Emilio (sposatosi nel 1953 con Elisa Poncini: dal matrimonio è nato il figlio Angelo), Giovanni (sposatosi nel 1948 con Hedwig Sutter: una figlia, Giovanna), Amante e Sergio (sposatosi nel 1962 con Aurora Garesus e padre di Jean Claude).



Maria Pedrazzi-Tunesi col marito Giacinto. Ricordiamo che i Pedrazzi e i Tunesi sono di Gerra Verzasca.

Ragioni che hanno spento questo singolare afflusso

Presentata questa rassegna di nomi - in certi casi sembra di rifare il verso ai monotoni elenchi biblici...- potrebbe valer la pena di lasciarsi andare a qualche considerazione: sui nomi dati ai figli, per esempio - all'inizio sempre circoscritti entro un inventario ridottissimo: Domenico,

Nel frattempo i Monti della Trinità mutano fisionomia. Oggi chi fa il contadino (o il giardiniere, se si vuole) è una rarità, è un "professionista" ricercato: anche per i Verzaschesi che a cavallo fra l'Ottocento e il Novecento hanno lasciato il rude paesaggio della valle per



Giovanni Morinini di Brione Verzasca (1887-1943) con la moglie Angiolina nata Fancolli (1884-1970).

Giuseppe, Giacinto, Pietro, Caterina, Maria, Rosa, Giovanni, Francesco, Assunta Annunziata ecc.-; sul fatto che raramente (o mai) i Verzaschesi dei "Monti" si siano sposati tra di loro; sui rapporti fra questi Verzaschesi e la valle d'origine; sulla storia delle singole famiglie ai "Monti" e fuori dai "Monti" sul numero di anni trascorsi come "massari" e su quelli che - mutate le condizioni economiche delle famiglie proprietarie e dei "massari" stessi - sono stati affrontati liberi dagli impegni verso il padrone.

Il periodo del lavoro contadino - duro, spesso ingrato, - a poco a poco si esaurisce: già alla "terza generazione" il numero dei contadini fra i figli dei Pedrazzi, dei Rusconi, dei Ferrioli è ridotto a quasi niente.

uscire a scoprire i terreni e i vigneti sopra Locarno il tempo è mutato. Il numero e la superficie dei terreni da lavorare si sono ridotti, il turismo ha trasformato i Monti in una zona residenziale. Il legame fra la prima e la quarta (o quinta) generazione dei Verzaschesi ai Monti - o che ai Monti ancora tornano: al limite si potrebbe dire che "nei" Monti della Trinità ancora si riconoscono, per avervi trascorso l'infanzia o per avervi visitato i nonni o i bisnonni - non passa più attraverso il lavoro agricolo.

Se legame ancora esiste - ma molti elementi, al di là degli incontri annui, lasciano supporre che esista: e spesso più profondo di quanto ci si possa immaginare - passa attraverso

un bagaglio di affetti, di tradizioni, di richiami per cui anche se si vive a Lugano, a Bellinzona, a Zurigo o altrove nel mondo si è - oltre che cittadini del luogo in cui si vive e si lavora - contemporaneamente, "Verzaschesi" e dei "Monti". Dire "Monti della Trinità" sarebbe sbagliato: non sarebbe "verzaschese" perché per un Verzaschese, i Monti della Trinità sono i "Monti" e basta: sono qualcosa di proprio, di inalienabile. Circostanza che certo non avrebbero mai immaginato di determinare quelle famiglie possidenti locarnesi che andarono in Verzasca a fine Ottocento a prendere le braccia buone per lavorare le "loro" terre.

Gian Piero Pedrazzi

Fonte:

"Bollettino Promontino" numero 4. Anno 1986 - Monti della Trinità.

Note

- I sottotitoli sono della redazione del periodico
- * Bianconi Giovanni "Val Verzasca", Locarno: Tipografia Stazione SA, 1966.



Una vecchia fontana ai Monti scomparsa parecchi anni or sono

Da "Cavagna" a "Foiada"

Premessa

*Continuiamo, con la preziosa collaborazione del prof. Lurati, la presentazione dei nomi di famiglia ringraziando l'autore e l'editore, ricordando la fonte: **Perchè ci chiamiamo così? - Cognomi tra Lombardia, Piemonte e Svizzera italiana**. Lugano: Fondazione Ticino Nostro.*

Cavagna è nome di famiglia sia nella zona di Bergamo e Brescia sia a Tenero, Contra e Minusio; cfr. Mondada 1990; per la ragione denominativa cfr. Bignasca e Gerletti.

Cavargna se ne incontrano parecchi in val di Blenio così come ve n'erano a Comano. Sono radicati da secoli a Malvaglia, Brione Verzasca e Fusio. Vedi, ad esempio, il D(omino) Podestà Gio. Antonio Cavargna fungere nel 1691 da deputato di Brione Verzasca (Mondada 1990. 101). Per costituire il cognome si ricorse al toponimo Cavargna 'caverna, antro' che si ha in varie zone della Lombardia e del Ticino, in particolare in Blenio, nella val Cavargna (presso Porlezza) e (con a passata ad e) anche in Cavergho (Valmaggia). Oggi parecchi gruppi familiari di nome Cavargna vivono da secoli alle Mondacce presso Gordola: ma provenivano da Fusio, dove oggi sono estinti. Parecchi Cavargna di Malvaglia, poi, andavano in passato a Cuneo a fare acquisti di marroni in vista della tradizionale vendita di castagne che molti blenesi gestivano in città italiane e francesi. Un ceppo di questi marronai Cavargna doveva insediarsi stabilmente a Cuneo, dove ormai sono divenuti commercianti di marroni a livello mondiale sotto la ragione Cavargna e Baggi.

Còdiga famiglie con questo nome si addensano soprattutto in varie località della Lombardia settentrionale, a nord di Milano. A Tradate risultano dal 1457. Vi è poi una famiglia patrizia di Gordola che si incontra almeno dal Seicento. Domenico Codeghino è registrato quale abitante di Contra nel 1602. Nel 1644 si ha un Pietro Codighino di Gordola, mentre nel 1686 è attivo Giacomo Codigo, console di Gordola; cfr. Mondada 1958. 95, 101.

Dadami si assodano in varie località di valli alpine sia in Emilia, sia in Lombardia, sia, in passato, nel Ticino, come in Verzasca (su cui Gnesa 1993. 150. 186. 187); in sé, era figlio d'Adamo, in cui, come appena accennato, la d- venne fusa nel nome; cfr. il parallelo costituito dagli Adamini (di Agra) e dagli Adamina (di Orselina).

Dadini sono della Verzasca; in diversi casi il cognome veniva anche trascritto quale Dedini.

De Cristoforis si ritrovano, con varianti, in quasi tutta l'Italia. Per i Grigioni italiani, vedili nel '500 a Roveredo, in Mesolcina. Di qui, un nucleo si sposta a Brione Verzasca all'inizio del secolo XX con Aurelio De Cristoforis, attivo come forestale. È trasparente il richiamo al nome di persona Cristoforo, che, in sé, propriamente valeva 'portatore di Cristo'.

Dedini almeno dal 1596 sono vicini (poi, indicati come patrizi) di Lavertezzo, in val Verzasca: cfr. i materiali in Gnesa 1993. 213 (indice) e vedi un Giosafatte Dedini detto Josa di Lavertezzo venir menzionato nel Foglio Ufficiale del 1849, pag. 532; si propone una lettura da Adeodato, da cui anche Dadò; v. Dadini.

Dughi non pochi Dughi vivevano in Verzasca, a Sonogno e Frasco, dove sono documentabili almeno dal Seicento. Nel libro dei canepari di Frasco si legge, in data 5 maggio 1687: Item un instrumento d'obbligo de lire 300 terz. contro Giovanni figlio d'un quondam Mattheo Dugho di Frasco. Sempre a Frasco, nel 1827, vengono pagate al falegname Dugo lire 1:10. Riconosciamo in Dugo/Dughi un soprannome, forse da connettere con la voce valtellinese duch 'gufo', assodabile anche in altre zone; cfr. il ligure dügh 'gufo', il provenzale dugo con lo stesso significato e vedi Duca. A Voghera dügu indica un 'uomo selvatico, scorbutico', mentre in alcune parlate venete si usa dugo nell'accezione di 'fantoccio' (Prati 1968. 59). Di qui, d'inciso, anche i cognomi veneti del tipo Dugo e Dughetti.

Segue a pag. 13



Stagioni lontane in alta valle

Queste fotografie, finora inedite, di don Lino Stabarini (1912-1996), parroco di Sonogno e Frasco dal 1936 al 1946 sono una considerevole testimonianza di un nostro passato, vissuto tra casa-scuola-chiesa, che aveva tra gli altri pregi anche quello della serenità che è visibile o trasparente dai numerosi verzaschesi qui ritratti...

Fancolli, Fanconi parecchi derivati dal germanico Lanfranchus (da cui provengono anche i Lafranchi, -ini, Franchini ecc.) si presentano nella variante fanch-: cfr. i Fancolli di Brione Verzasca (che si ritrovano almeno dal 1576: Gnesa 1993. 16), i Fancholo di Cama (per il 1492), i Fanchi di Poschiavo (che il RN 3. 2. 208 assoda dal 1588) e, sempre a Poschiavo, i Fanconi (dal 1559), famiglia che ha dato insigni personalità, sacerdoti, studiosi, medici.



FERRINI

Fè, Fer(r)asci, Ferretti, Ferrini, Ferroni si incontrano soprattutto nel Luganese, rispettivamente a Viglio (Fè) e Arosio (Ferroni) ma anche in val Verzasca (Ferrini). Vi sono poi vari Ferrini a Roggiano, nel Luinese. Nel 1606 è attestata a Viglio Lucia Del Fè fq Giovanni e Maddalena. È corrente affermare la dipendenza di questi cognomi da ferro, come fa persino un autore come De Felice 1978. 124. Ma ci sembra più giusto suggerire un conguaglio con il nome di persona Maffeo che, in varie zone non solo lombarde, dà Maffei, Mafferetti, Maffioli e, poi, con caduta della sillaba iniziale, Fè, Ferretti ecc.

Colpisce un fatto: al segnare su una carta geografica la diffusione dei Fè e simili, si vede come nel Luganese attorno a Fè si diffondano quasi a spora nella medesima zona dei cognomi che suonano Ferrini, Ferretti e Ferroni: che sono da intendere quali alterati di Fè con quella r inorganica che veniva spesso immessa quale giunzione tra radicale e suffisso e che era e è ricorrente in parole che escono in vocale: vedi ocarina 'piccola oca', caferin 'piccolo caffè', vestiröö 'piccolo vestito'. Anche Ferasci, parentela da secoli rilevabile a Frasco, è, secondo noi, da italianizzare in Maffeacci. Il cognome 'Ferrazzini di Gentilino e di Lugano è pure un'italianizzazione del dialettale Ferasc, Ferascín. Appena necessario poi stare a chiarire che Maffeo era una variante frequente in molte situazioni di oralità per dire Matteo, il nome del noto santo; sul cognome vedi pure le note che vengono date in LRL 4 (1988) 508. Anche i Ferrini attestabili nella stessa località di Frasco vengono da (Maf)ferrini. Lo stesso vale per Frolli. Appare la necessità di condurre delle analisi che non siano isolanti.



FOIADA

Foiada un atto di legittimazione, databile alla fine del XIV secolo, concesso a Bartolomeus del fu Anricus de la Platea da Vogorno de Verzasca per il figlio Dominicus, menziona, come madre di quest'ultimo, Catarina filia Johannis Foyade de Rancho: AST 26 (1985) 220. Il 4 marzo 1541, poi, sempre in Verzasca, in particolare a Vogorno, Ceschus del fu Zanes Foyade de Ronchono e Zanus di Johannes Foyade de Ronchono fungono da testimoni nella stipulazione di un contratto d'affitto: AST 26 (1985) 311. A Lavertezzo, sei anni più tardi, Zanes fu Julio Foiada è testimone in un'esecuzione (Gnesa 1993. 133). Nel 1763 Giuseppe Fogliada collabora a costruire il coro della chiesa di s. Maria degli Angeli a Lavertezzo, località dove i Foiada sono tuttora radicati in maniera prevalente.

Nel quadro del nomadismo verzaschese, alcuni ceppi si sposteranno, nel tardo Settecento (come quelli di altre famiglie) in vari villaggi ai margini delle paludi del piano di Magadino. A Contone risultano dal 1784, quando si registrano li fratelli Domenico e Bartolomeo Fojada di Lavertezzo quali proprietari di un orto in Contone contiguo alla stalla e cascina de detti Fojada. Nel 1801 diventano vicini di Contone (Leoni 1989. 190). Foiada, nei dialetti dei verzaschesi, viene, o piuttosto, veniva usato a indicare la frasca con le foglie: ciapa um po' chela foiada da cascìa via i mosch 'prendi un momento quella frasca, da cacciar via le mosche che tormentano questa mucca' (Sonogno): continua a trasparire la valenza di 'insieme', di 'congiunzione di vari elementi' che caratterizzata nei suoi usi come cumulativo. Certi anziani di Lavertezzo citano tuttora il nome di luogo Foiada, caratterizzato un tempo da fitti boschetti.

Ottavio Lurati

“Frasco 11 febbraio 1951 ore 21.30”

È il titolo della mostra aperta al Museo di Val Verzasca a Sonogno fino al 31 ottobre - Presenti documenti originali e inediti - Esposte anche le fotografie di Eugenio Molinari - Ristampato il libro “Il flagello bianco nel Ticino”



Frasco e Sonogno sono stati, nella giornata del 5 maggio scorso, al centro dell'attenzione da parte di un folto pubblico che, col favore di uno splendido sole, si è dato convegno in alta valle dimostrando un reale attaccamento al passato e alle giuste rievocazioni dei tragici avvenimenti del febbraio del '51.

Alle 15 e 30, presso la chiesa di Frasco, la Corale Verzaschese diretta dal maestro Giovanni Bonariva ha interpretato scelti canti di circostanza presente il sig. Giovanni Bachmann che, come sappiamo, aveva guidato la compagnia delle reclute granatieri verso il luogo del disastro. Era accompagnato da esponenti dell'esercito svizzero - i signori: Martin Schori che 50 anni fa era tenente e capo del distaccamento granatieri e, oggi, è colonnello; Heinz Burkhalter, Rudolf Kamber, Roberto Munz e Hanspeter Ammann, attuale amministratore della scuola granatieri di Isonne. Queste persone con la loro presenza, hanno voluto testimoniare l'attaccamento alla popolazione ticinese in uno degli inverni più tremendi del secolo scorso e quale segno tangibile di questo sentimento, hanno posato sulla tomba delle cinque vittime - la mamma Ida e i tre figli Giannetto, Guido, Luigina e Florino Bernardasci una corona di fiori (v. foto no. 1).

A conclusione della semplice ma significativa cerimonia è stato intonato l'inno patriottico “*Quando bionda aurora*” che ha assunto un'espressione quasi simbolica di ringraziamento rivolta ai rappresentanti del nostro esercito presenti sul piazzale della chiesa.

Alle ore 16 il salone della Colonia Leone XIII di Sonogno (v. foto no. 2 e 3) era già gremito e chi è arrivato dopo ha dovuto sostare all'esterno. Il presidente del Museo architetto Franco Patà ha dato avvio all'incontro con un breve filmato passando, in seguito, alla rassegna dei contenuti della mostra precisando che nel locale riservato alla rievocazione erano state esposte diverse fotografie di allora, anche quelle scattate dall'avv. Eugenio Molinari - che per diversi anni si trovavano nel piccolo atrio dell'ufficio postale di Gerra Verzasca - e alcuni documenti manoscritti originali avuti in prestito dalle autorità comunali di Frasco. È poi toccato al signor Bruno Donati del Museo di Vallemaggia tracciare un profilo sui disastri accaduti anche in altre valli del Ticino - specialmente quelli relativi alla



sua valle; in seguito, il sig. Fosco Spinedi ha ricordato come quell'anno è stato davvero eccezionale per le abbondanti nevicate che hanno messo a dura prova la tempra e il coraggio di tanta nostra gente.

Da ultimo il prof. Albino Pinana si è soffermato sulla proposta fatta dalla Tipografia Salvioni di Bellinzona che, con i contributi della Banca Raiffeisen di Gordola e delle valli Verzasca, Vallemaggia e Leventina, ha ristampato il libro "Il Flagello bianco nel Ticino" di don Fiorentino Galliciotti con una veste grafica elegante e un' indovinata copertina a colori.

Poi tutti in piazza ad ascoltare di nuovo le belle interpretazioni della "Corale Verzaschese" con un intermezzo singolare; la lettura, da parte della corista **Rosalba Togni** (v. foto no. 4) del suo testo dialettale intitolato "Il fevree 1951- U vegniva pù di - Il fevree 2001" dedicato a Silvio Badasci.

Lo riportiamo qui prima di concludere la breve cronaca di una giornata che rimarrà scritta - per il Museo, il suo comitato e gli abitanti della valle - a caratteri maiuscoli nel calendario di quest'anno. Ecco il brano in prosa della scrittrice:

"Nocc negra, scüra, cativa. Aria seca, fregia, che la fà risonaa in Val tücc i campann. Che la fà tremaa in dal cöör la nostalgia, la nostalgia de che la man cara che pù l'avress podü carezzaa i so tosò, la nostalgia da chi gent che pù i avress vedüü el di che spunta.

Nocc cativa che la gh'à fai pensaa a un angiorin che u trampignàva in dal so lecìn da fèr che pù u saress vegnü di.

Ma el cöör da la nossa gent l'è grand, us slunga e us slarga in doa a gh'è bisögn.

Alora a coor tücc in chela nocc frégia, con pal, con cord, coi öcc secch e col pensee che là sota i podéva vess ammo viv...o forse, no.

Trema i man, trema i labri. Prima a pregaa adasi, adasi, pöö la rabbia dal podee domà speciaa. Intant el di che vegn u segna la storia.

Un di trist, un di che la memoria la po pù cancelaa.

"U vegn pù di"! Ma el temp u medega, u guariss, u rimett tütt al so post.

Incöö num a cantum con quel bardàssa che ormai l'è òm e sem ammo contént perché l'amoranza di nost fregiüü l'è viva e la speranza da vess ammò bon da piang senza vergognass l'è el saa che condiss, di per di, la nossa strada". (Rosalba Togni. Da "Il Pellicano" numero 18 - marzo '01).

Nel frattempo, i circa trecento convenuti hanno visitato la riuscita esposizione (v. foto no. 5) alla quale ha pure collaborato il sig. Nicola Romerio, e hanno gustato l'abbondante spuntino di scelti prodotti regionali gentilmente offerti dalla "PRO VERZASCA" che ha voluto così dimostrare di sostenere le valide iniziative che promuovono la cultura e nello stesso tempo favoriscono un maggior afflusso in valle della nostra gente.

(e.b.)

tognetti / auto



gordola



Macelleria-Salumeria

efra

6596 Gordola Tel. 091 745 14 84

**PULITURA
A SECCO**

LAVANDERIA **linda**

PULITURA A SECCO
MANUTENZIONE TENDE E TAPPETI

SERVIZIO PRONTO ED ACCURATO



Fam. Martinetti-Schmid

TENERO - Piazza G. Canevascini - Tel. 745 27 55

MINUSIO - Via Motta - Tel. 743 41 00



6595 RIAZZINO-LOCARNO

CASELLA POSTALE 38

Servizio, controllo e pulizia fognature,
tombinature, pozzi neri, lavaggio strade.
Trasporti benne Multilift e WELAKI.
Trasporti speciali.

Pulizia separatori olii e grassi.
Ritiro olii esausti minerali e vegetali.
Lavaggio e sturatura canalizzazioni.
TV canalizzazioni. TV subacquea.

TEL . 091 859.23.33/34

FAX 091 859.32.87



GAMBONI e SALMINA

Impresa di costruzioni SA
6596 Gordola

Tel. 091 / 745 27 10 - 745 60 35
Fax 091 / 745 60 36

Priv.: Ing. Salmina
Tel. 091 / 746 13 76

Il Vescovo Ernesto Togni a Frasco 50 anni dopo - La sua omelia

"Nello scenario dei drammatici avvenimenti si staglia la forte tempra della nostra gente"

Introduzione

Credo che la Verzasca, - ha detto il Vescovo Ernesto Togni nell'omelia dell'undici febbraio scorso, a Frasco - durante la celebrazione della Messa condecorata dalla Corale Fonte Viva, presenti il parroco della valle e i sacerdoti: don Aurelio Foletta, don Osvaldo Gaggetta e don Adelio Martinoli - non abbia conosciuto nella sua storia (ma mi è impossibile dirlo con assoluta certezza) un tempo drammatico e doloroso come quel febbraio 1951 che stasera vogliamo commemorare nella preghiera, e i lunghi giorni che furono necessari per sanare quella ferita: la valanga su Frasco e i suoi morti.

Oh, se andiamo a sfogliare i libri dei morti delle nostre parrocchie, quante ore tristi e sofferte incontreremmo, leggendo di persone cadute in montagna, sugli alpeggi, sul lavoro, nel bosco o nelle cave, annegate nei torrenti, nei fiumi e nel lago, travolte sulla strada e ancora ferite in altre tragiche condizioni. Quanti! E pure, se cercassimo nella storia, quante altre calamità naturali ha dovuto sopportare la valle, che hanno portato distruzione e povertà.

Quanta fatica e sofferenza in questa valle dalla natura selvaggia e dura, dalla vita difficile, dal lavoro in condizioni quasi inimmaginabili a volte, dai frutti strappati con estrema fatica alla terra e alla montagna! E dentro quello scenario di durezza impietosa si staglia la tempra forte della nostra gente del passato abituata ad ogni prova e confidente sempre nella provvidenza di Dio Padre e perciò resistente e paziente, rassegnata e pronta a lottare sempre, nella semplicità e nella povertà.

Ma quella prova dell'11 febbraio 1951 superò, credo, in morte, in distruzione, in angoscia, in desolazione ogni altra. Siamo qui a ricordare quei morti sapendoli nel Signore, a rivivere, chi li ha vissuti, quei giorni tremendi, a trovare in essi, chi solo ne ha udito parlare, motivi di riflessione e di saggezza, ad affidarci ancora una volta, al Signore della nostra vita, che ci preservi da ogni male, e ci conservi nel suo amore.

Quella prova ci ha fatto sentire molto poveri, al di

là di ogni limite. Questa povertà noi la portiamo in noi stessi e sono ancora le nostre colpe ad aggravarla; vogliamo riconoscerla e riconoscere i nostri peccati davanti a Dio chiedendogli con grande umiltà e grandissima fiducia, perdono.

Era cominciato a nevicare il 3 novembre sopra i mille metri, e poi tornò a nevicare a più riprese, con grandi neviccate a gennaio e infine a febbraio (ma non furono ancora le ultime), e intensa pioggia allo stesso tempo si accompagnava alla neve. Si sentiva un po' dappertutto nelle valli del Sopraceneri la minaccia della morte. Si raggiungeranno nei paesi, tre, quattro metri di neve sui tetti, anche cinque. Si potrà passare nei vicoli del paese, tra case e case, sotto un tetto di neve (impressione unica!) e si dovranno costruire gallerie un po' dappertutto, nelle strade carreggiabili o per raggiungere abitazioni o stalle. La nevicata del '52 arriverà a coprire i resti anneriti e ghiacciati del '51. Non si può immaginare senza aver visto.

A Frasco forse non c'era, nonostante tutto, l'apprensione intensa di altri paesi, soprattutto di Airolo. Era domenica: era stata celebrata la Messa, ed era la memoria della Madonna di Lourdes. Come oggi.

Alle 21.10 alcuni udirono il boato della valanga terribile che si abbatteva qui, sulla frazione di Cortasciöi. Il papà Gualtiero aveva intuito a tempo e si mise in salvo. La mamma Ida, indugiò pensando ai bambini. Così nella casa di Florino: Emma riuscì a salvarsi, Florino (38 anni) fu colto mentre usciva e restò sepolto sotto la casa rasa al suolo. In casa Badasci rimasero sotto la valanga, larga duecento metri e alta 15 (oltre un milione di metri cubi), la mamma Ida (48 anni), i figli Gianetto (13), Guido (11), Silvio (10), Luigina (7).

Solo al mattino ci si accorse di quanto era accaduto. La valanga era immensa e la chiesa, che aveva resistito ad una pressione quasi impossibile da sostenere, l'aveva divisa in due tronconi.

Nella stessa notte, poco prima della una, si era scatenata la valanga su Airolo, facendo 10 morti: li ricorderemo per nome.

Segue a pag. 19



FARMACIA
DR. ALDO CASSINA
dipl. federale

Articoli sanitari
Medicina naturale

VICHY
LABORATOIRES

PERCHÈ LA SALUTE PASSA
ANCHE DALLA PELLE

Via S. Gottardo 50
6596 Gordola

Tel. 091 745 13 57

Tel. 091 745 16 12

Fax 091 745 47 18

Garage Lele

NUOVA SEDE

6634 Brione Verzasca
Tel. 079/444 36 38

 **Husqvarna**



Riparazioni auto di tutte le marche, veicoli agricoli,
motoseghe, tosaerba, decespugliatori,
vendita e montaggio gomme estive e invernali,
vendita auto nuove e d'occasione!

Novità

**Caffè Carlito bio
tostato in Ticino**



AUTOCHIESA



CONCESSIONARIO UFFICIALE
LOCARNESE E VALLI

MINUSIO tel. 743.28.47
RIAZZINO tel. 850.50.10



AUTOFLADA SA



AGENTE PRINCIPALE LOCARNESE E VALLI

VIA CANTONALE RIAZZINO
tel. 850.50.20



AVVISO

Preghiamo
chi avesse ricevuto
il n° 8 - Primavera 2001
assemblato in modo errato
- con qualche pagina doppia -
di chiedere la sostituzione
scrivendo o telefonando a:

Tipografia Grafica Bellinzona SA

6702 Claro

Tel. 091 863 39 10

Fax 091 863 39 14

LETTORE DIVENTA ABBONATO
ABBONATO SOSTIENI IL PERIODICO

**AUGURI DI
BUONE
VACANZE**

La notizia si diffuse e la gente si mobilitò. Arrivarono i militi della Scuola Granatieri di Losone per i lavori di ricerca e di sgombero. Silvio è il primo a poter essere liberato e non sospettava che cosa fosse accaduto. Si udiva il gemito della mamma: alle ore 22, dopo 25 ore di strazio fisico e morale viene liberata. È viva, ma già il congelamento è iniziato. Alle 19.30 era stato trovato Florino. Nevica ancora ma a notte si sospendono i lavori.

Il martedì 13 si ritrova prima la figlia Luigina e alle 13.30 Giannetto e Guido, irriconoscibili.

Il mercoledì 14, presenti il vescovo Mons. Angelo Jelmini, le autorità e molta gente, venuti a piedi da Brione, si celebrarono i funerali dei quattro morti che vennero deposti in una fossa comune. Il venerdì 16 fu giorno di lutto cantonale. Il 20 la mamma Ida, rimasta a Frasco fino all'ora, venne trasportata all'ospedale, dove, colpita da congelamento anche agli organi vitali, rassegnata, muore il 23 febbraio.

Il 24 febbraio, aperta la strada fino a Frasco - Sonogno dovrà aspettare fino ad aprile - ebbero luogo i funerali della mamma Ida. Ero riuscito anch'io, degente a Medoscio, ad ottenere dal medico il permesso di essere presente a Frasco quel giorno.

Ho dentro gli occhi lo spavento di quella visione e nel ricordo il dolore silenzioso delle molte persone intervenute. Pensando a Giannetto e a Guido, li ritrovo nella foto della mia ordinazione sacerdotale a Brione, il 7 maggio 1950, presenti con tutti i ragazzi della valle.

Per chi visse quei giorni è difficile trattenere l'emozione e il pianto anche a distanza di 50 anni.

Fu terribile la prova di tutto il Ticino, di Frasco e di Airolo in particolare, delle famiglie distrutte, 2 a Frasco, 5 ad Airolo: 15 morti cui se ne aggiungeranno altri in quello stesso anno, conseguenza indiretta della valanga.

Ho voluto cercare di stabilire, attraverso l'aiuto di calendari e di mie annotazioni, quale particolare giorno fosse quell'11 febbraio. Ho trovato conferma che era la prima domenica di Quaresima. Davvero quel giorno è stato l'inizio di un lungo tempo di fatica e di sofferenza; solo voi che avete vissuto nella vostra carne e nel vostro animo questa tragedia potete dire quanto vi è costata la vita, e quanto questa prova vi ha maturati e costruiti come persone e come cristiani.

Potete aver anche lottato con Dio in questo tempo, tanto era difficile accettare quella prova. Dio non ha fatto che soffrire con voi e soffre con tutti noi quando siamo confrontati con prove durissime e con la morte. In questo momento vogliamo essere solidali con voi e con tutti quelli che negli anni, di fronte a prove estreme, hanno saputo e sanno alzare lo sguardo a Dio ed avere il coraggio di continuare, con il suo aiuto, il cammino della vita.

In quel febbraio 1951 tutto il Ticino e la Svizzera diedero prova di una meravigliosa condivisione e solidarietà.

Terminiamo qui la trascrizione dell'omelia del Vescovo Togni e ricordiamo che alcune testimonianze della solidarietà di allora sono esposte al Museo di Sonogno fino al prossimo mese di ottobre.

Museo di Valle Verzasca - Sonogno

**Mostra "Viaggi":
fotografie di Gisella Tenconi Noël**

Sabato 9 maggio è stata aperta presso il Museo di Sonogno una mostra di fotografie di Gisella Tenconi Noël. Questa artista è nata nel 1952, vive ad Agarone e lavora a Locarno come insegnante della scuola dell'infanzia.

Fa parte del Foto club Melezza dal 1995 - anno della fondazione - dal quale trae stimoli per ampliare le sue ricerche artistiche nel campo. Ha viaggiato in molti paesi con una preferenza per quelli più poveri del sud. Le foto presentate nell'ambito di questa esposizione sono una selezione rappresentativa di 15 anni di viaggi. La mostra rimarrà aperta fino al 31 ottobre.

Esposizione fotografica

**Frasco, 11 febbraio
1951, ore 21.30**

**Immagini del tragico inverno vissuto
dagli abitanti dell'alta Valle Verzasca.**

Fino al 31 ottobre

Una rinomata azienda familiare con un fiorente commercio nella nostra zona



Quando, nell'agosto del '99, il sig. Graziano Decristophoris aprì a Cugnasco, a due passi della Posta, un negozio di macelleria e salumeria pochi sapevano che il titolare aveva avviato a Lumino, già da una dozzina d'anni, un fiorente commercio nel ramo delle carni con produzione propria in larga scala di diverse specialità, quali ad es.: il prosciutto mesolcinese (con il marchio DOC) le mortadelle, i salumi, la carne secca, la pancetta, le luganighe, le coppe, i violini di

camoscio e altro. Già noto nel cantone Grigioni e in buona parte del Ticino, nel dicembre del 1993 ha avuto la fortuna di farsi conoscere nella Berna federale tramite un invito per un "buffet freddo" che ha servito - preparato con la sua tradizionale cura e professionalità - alla fine della sessione invernale.

Dopo quel "convivio" - che l'on. Massimo Pini aveva fatto diventare quasi un'apprezzata consuetudine, il sig. Decristophoris e suoi impiegati ebbero molti elogi dagli esponenti del mondo politico di allora. Per lui e i suoi collaboratori i più graditi furono quelli ricevuti dagli on.li Cotti, Ogi e Villiger che dopo il gustoso e variato "aperitivo" hanno posato per le foto-ricordo, alcune delle quali sono esposte alle pareti del suo negozio a Lumino.

Abbiamo voluto conoscere più da vicino questo attivo profes-

sionista - forse l'unico ticinese che ha avuto la fortuna e la grande soddisfazione di avere un'incumbenza del tutto particolare - e abbiamo saputo che ha svolto l'apprendistato presso il sig. Bernasconi fu Fumagalli di Grono seguendo nel contempo i corsi a Treviso.

In seguito si è specializzato nel ramo "gastronomia e buffet freddi" presso la ditta Bell situata sulla Bahnhofstrasse di Zurigo e ha ottenuto la maestria nel 1981. E' stato anche istruttore militare presso la piazza d'armi del corpo granatieri di Losone. Quel periodo gli è stato molto utile nel proseguo degli anni, poiché ha potuto acquisire una solida esperienza al contatto con molta clientela diversificata; ha così posto solide basi per l'attività in proprio cui ha dato avvio una dozzina d'anni fa e, attualmente, occupa ben sette persone.

Curve veloci.

Curve sinuose.



La nuova Peugeot 206. Il numero brillante.

La nuova Peugeot 206: è convincente da ogni punto di vista: perfetta tenuta di strada. Potente impianto di frenata. Sistema di sicurezza intelligente. Alta qualità di lavorazione. Ampio abitacolo, ricco equipaggiamento e alto comfort. Disponibile a 3 o 5 porte, già a partire da 15.350.-. **Peugeot. Perché l'auto sia sempre un piacere.**

Per maggiori informazioni, documentazione o giro di prova telefonate al numero gratuito 0800 89 0800 o visitate il nostro sito www.peugeot.ch

206



PEUGEOT

AUTOMASONI SA

Agenzia Peugeot

per la Valle Verzasca e Piano

- Stazione di benzina ESSO
- Shop aperto tutti i giorni dalle 6.00 alle 22.00
- Soccorso stradale 24h su 24
- Autonoleggio Hertz 24h su 24



PEUGEOT

PEUGEOT

6572 Quartino

Tel. 091 85812 19

Fax 091 858 34 13

- **Insigne riconoscimento consegnato in Colombia**
- **Avvicendamenti parrocchiali in Valle e al Piano**
- **Ritrovato a Vogorno un blocco di 300 anni fa**

"Un importante riconoscimento è stato consegnato nei giorni scorsi - scrive il Giornale del Popolo del 26 maggio - a mons. Ernesto Togni, vescovo emerito di Lugano, per l'impegno missionario svolto in questi anni dalla nostra diocesi in Colombia. A consegnare il significativo omaggio, nella sala della Curia dell'arcidiocesi di Baranquilla è stato il nuovo arcivescovo del luogo mons. Ruben Salazar Gomez, e - per conto del Dipartimento dell'Atlantico - dal governatore Ventura Diaz. Inoltre mons. Togni ha ricevuto, a nome di tutta la diocesi di Lugano, una medaglia, la "Medalla Puerta de oro de Colombia", alto riconoscimento statale in segno di riconoscenza". Porgiamo le felicitazioni al nostro convallero per la coraggiosa iniziativa avuta.

Avvicendamenti parrocchiali in Valle e al Piano - Nuovi cappellani al Solarium di Gordola e alla Casa Sorriso di Tenero

Nel settembre del '99 la Comunità parrocchiale della Valle aveva accolto a Brione Verzasca il nuovo parroco e due collaboratori. Tra questi don José Rosales Mendez che era poi stato trasferito a Intragna in veste di cappellano dell'ospedale San Donato, contemporaneamente attivo nelle Centovalli. Nel prossimo mese di settembre questo giovane sacerdote sarà il nuovo vicario parrocchiale di Gordola mentre la Valle Verzasca - dato che l'attuale parroco don Alfredo Eduardo Gonzales lascerà la

Diocesi di Lugano per un'altra - sarà affidata a don Alfredo Cornelio Beltran Balboa ordinato sacerdote il 2 giugno scorso a Lugano. Questo prete nato nel febbraio del 1970 in Cile giungerà a Brione ai primi di settembre e organizzerà l'attività pastorale vallerana in modo autonomo anche se il prevosto di Gordola, don Italo Casiraghi, ne assumerà la responsabilità giuridica. Il nuovo responsabile della pastorale in valle Verzasca è nato a Los Angeles, in Cile, nel febbraio del 1970. Dopo studi superiori e ottenuta una laurea ha iniziato la formazione al sacerdozio dapprima in patria poi presso il Seminario diocetano missionario di Melano frequentando la Facoltà di teologia di Lugano.

Le novità non sono finite poiché i Padri Comboniani hanno lasciato, dopo quasi 40 anni di prezioso apostolato e attiva e gradita presenza in Ticino, la casa "Fondazione Scamara-Lanini" e con essa l'impegno che avevano al "Solarium" di Gordola. Qui giungerà da Gorduno, don Michelangelo Rivetti che tanti ricordano parroco di Sonogno e Frasco per diversi anni.

Anche la Casa Sorriso di Tenero avrà il nuovo cappellano. E' don Velio Bottacchi parroco di Gudo per circa vent'anni.

Ai nuovi e già presenti e attivi "pastori d'anime" il nostro augurio di una lunga e serena permanenza nella "nostra" regione.



Sul sagrato della chiesa di S. Bartolomeo di Vogorno una grossa pietra del '700 aspetta un nuovo posto

Un blocco di granito del tutto particolare, settecentesco, si trova da tempo sul sagrato della chiesa di San Bartolomeo a Vogorno assieme alle lastre che coprivano il pavimento del porticato - vedi foto con la bimba che custodisce il suo cagnolino - .

Ci è stato riferito che la grossa pietra che porta inciso in latino questa scritta "ECCE DOMINI FUGITE PARTES ADVERSAE 1701" faceva parte, quale basamento, di un vecchio pilastro del portico (sopra il quale era stata costruita una piccola aula); durante i lavori di restauro è stata liberata. Speriamo che durante lavori previsti, prossimamente, per l'allargamento della strada trovi una degna collocazione.

Una nomina federale che onora la Valle

Agli inizi di maggio si è appreso che l'avv. **Eduard Gnesa** (49 anni il 10 maggio scorso) è stato nominato dal Consiglio federale direttore dell' Ufficio federale degli stranieri in sostituzione di Peter Huber. L'avv. Eduard Gnesa è originario di Brione Verzasca. Suo bisnonno Celeste Gnesa si è trasferito da Brione V. a Muralto dove è nato il figlio Carlo (1897-1954) che è andato a lavorare nel Vallese, addetto alla galleria del Lötschberg e dove ha sposato Eugenia Forno. Carlo ha avuto due figli: Ottaviano (1925-1979) e Olivio (1919-1992), ha sposato Klara Imboden i cui cinque figli abitano a Steg. Ottaviano ha sposato Hilda Imboden ed hanno avuto tre figli: Renata, maritata Schnyder; Remo che ha un'impresa di metalcostruttore, ed

Eduard, che ha studiato diritto; abita vicino a Berna. Ha sposato Cornelia Simeon; hanno due figlie, Milena e Julia. Eduard dal 1997 è alle dipendenze del Dipartimento di giustizia e polizia, in qualità di vicesegretario generale, dapprima con il consigliere federale Arnold Koller e poi con Ruth Metzler. È fiero delle sue origini verzaschesi e ogni tanto fa visita alla valle e al paese dei suoi antenati. La nomina di E. Gnesa all'alta carica lo onora, onora la sua famiglia, la sua terra d'origine e tutta la valle Verzasca.

Aquilino Gnesa

La redazione del periodico porge all'illustre funzionario vive felicitazioni.

Menzione particolare e premio speciale Comarsa a Claudio Rossi

Nell'ambito della premiazione del concorso "Quirino Rossi" organizzato dalla TEPSI (Teatro Popolare della Svizzera Italiana) al quale hanno partecipato diverse compagnie teatrali della Svizzera italiana, la giuria del concorso ha assegnato all'unanimità la menzione particolare e premio

speciale COMARSA all'attore Claudio Rossi del gruppo "Chii da Gordola" per la sua interpretazione nella commedia "I fascidi dal matrimoni", della quale è stato anche autore e regista. Questo teatro replicato ben 25 volte è stato registrato su cassetta video ed ha permesso di elargire oltre 19'000 fr. in beneficenza a vari gruppi e associazioni. Il riconoscimento qui menzionato fa molto piacere perchè davvero meritato. Auguri!

Collaborazione scuola-banca



Presso l'entrata del negozio COOP del centro Leoni di Riazzino fa ora bella mostra il nuovo Bancomat-contoservice internazionale, accessibile 24 ore su 24, installato dalla Banca Raiffeisen di Cugnasco-Gudo-Riazzino. Attivato alla fine del 2000 è stato ora decorato ed abbellito dagli allievi della quinta classe elementare di Riazzino del maestro Christian Bacciarini - vedi foto - con i membri della direzione Ivano Cambrini e Germano Mossetti. Il motivo della decorazione è un accattivante paesaggio marino tropicale, con pesci colorati, polipi e acqua azzurrissima che racchiude in uno scrigno, come il Bancomat stesso, un vero tesoro. Gli "artisti in erba" hanno svolto con entusiasmo questa attività che ha sicuramente fatto galoppare la loro immaginazione. La banca locale, con questa nuova struttura, intende servire ancora meglio la sua fedele clientela della zona e i numerosi turisti ed acquirenti che si recano in questo centro commerciale di indubbia importanza.

Abbonati sostenitori - "il nuovo Verzasca e Piano" - 3° elenco

Mario Mignola, Arbedo
Lena Gioia, Bigorio
Irma Barloggio, Riazzino
Alfredo Lesnini, Gordola
Auto Tognetti, Gordola
Lucia Lunardi, Cugnasco
Don Aurelio Foletta, Muralto
Corrado Orelli, Cugnasco
Angelo Fratessa, Sonogno
Hélène Trudel, Sonogno
Alberto Bottani, Massagno
Anna Maria Tognetti, Gordola
Irma Togni Beresini, Gordola
Romilda Vosti, Gerra Piano
Irma Mozzetti, Gordola
Sergio Tamò, San Vittore
Gilberta Oggioni, Comano
Paolo Giottonini, Gordola
Fam. Franco Moranda, Vogorno
Ristorante Froda, Gerra Verzasca

Amelia Foletta, Gerra Verzasca
Giorgio Balemi, Tenero
Rina Genini-Foletta, Corzoneso
Don Pierino Bianda, Bidogno
Silvano Barloggio, Gerra Piano
Angela e Siro Gianettoni, Sonogno
Mina Patocchi, Peccia
Pio Scettrini, Corippo
Giovanni Spadafora, Gordola
Danilo Besomi, Giubiasco
Walter Barlocchi, Gordola
Erminio Foletta, Cugnasco
Marilena Ponzellini, Tenero
Emma Bernardasci, Gordola
Pia Scettrini, Corippo
Armando Buzzini, Brione Verzasca
Grotto Redorta, Sonogno
Rosina Schultess, Winznau
Sandro Joppini, Gordola
Enrico Cattori, Tenero

Bar Posta, Gordola
Ristorante Efra, Frasco
Gisella Tenconi Noël, Agarone
Dr. Ernesto Scettrini, Tenero
Gianni Nicoloso, Gaggiole
Renzo Pedrazzi, Camorino
Claudio Ghiggi, Grotto Efra, Sonogno
Elena Sgheiza, Gordola
Elmo Corda, Tenero
Sabina Pisciole, Brione Verzasca
Tiziana Sala, Agarone
Manuela Caronno, Someo
Remo Guidicelli, Gordola
Irma Mozzetti, Caveragno
Luciano De-Cristophoris, Riazzino
Dolores Fratessa, Gordola
Luciano Gambetta, Cugnasco
Alma Matasci, Gordola
Eredi Giulio Scolari, Bellinzona
Gianmario Matasci, Gordola

Elenco inserzionisti

Banca Raiffeisen, Cugnasco -
Gudo - Riazzino; Caffè Bar Piazza
Pizzeria Mario, Tenero; Comet
Tende da sole, Riazzino-Locarno;
Caffè Carlito Lonone; CAFFÈ
CHICCO D'ORO, Balerna; Credit
Suisse, Tenero; Farmacia Aldo
Cassina, Gordola; Farmacia
Arcate, Cugnasco; Foto Garbani
SA, Muralto e Riazzino;
Fondazione Orchidea
"Floricoltura-Orticoltura",
Riazzino; Garage Autochiesa,
Minusio Riazzino, Garage
Autoflada, Riazzino; Garage
Automasoni SA, Quartino; Garage
Lele, Brione Verzasca; Garage
Tognetti Auto, Gordola; Impresa
Gamboni e Salmina, Gordola;
Lavanderia Linda, Tenero;
Macelleria Cassaniti, Gerra Piano
e Contone; Macelleria De
Cristophoris, Cugnasco e Lumino;
Macelleria Efra, Gordola; Piero
Ferrari, Pavisud SA, Gabriele Rossi
e Co, Locarno Gordola; Tipografia
Grafica Bellinzona SA, Claro;
Valchisa SA, Riazzino; Winterthur
Assicurazioni, Tenero.

Abbonamento il Nuovo **Verzasca** **e Piano**

Tagliando da inviare a:
Edizioni "Il Nido", Casella Postale 71, 6516 Cugnasco
oppure via fax: 091 859 11 38
per informazioni: tel. 091 859 12 75



Abbonamento (4 numeri)

Svizzera: Fr. 30.- Estero: Fr. 45.- Sostenitore: minimo Fr. 40.-

- Desidero sottoscrivere l'abbonamento annuale a "il Nuovo Verzasca e Piano".
- Desidero essere contattato per la pubblicazione di un'inserzione pubblicitaria.
- Desidero il tagliando per un abbonamento-regalo.

Alfrancare
P.F.

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

CAP _____ Località _____

Data _____

Firma _____

Edizioni "Il Nido"
Casella Postale 71
6516 Cugnasco

Locarno-Gordola via Cantonale 6



PIERO FERRARI
SILOS E BETON TICINO

Ghiaia - Sabbia - Trasporti - Scavi meccanici - Rifiuti

Tel. 735 15 15 Fax 735 15 19 Tel. Silos 795 17 01

pavisud sa

impresa pavimentazioni e costruzioni stradali

Tel. 735 15 16 Fax 735 15 19

gabriele rossi & co
ing. sts impresa costruzioni e ufficio tecnico

Tel. 735 15 18 Fax 735 15 19

www.fotogarbani.ch

FOTO GARBANI SA VIDEO

Piazza Stazione 9 - 6600 Locarno - Muralto
telefono 091 735 34 10 - e-mail info@fotogarbani.ch

FOTO DRIVE IN Centro Leoni
6595 Riazino
telefono 091 840 90 26 - fax 091 840 90 28

sviluppo foto



in 1 ORA



Casa Torre - 6900 Lugano - Cassarate
telefono 091 971 62 61 - e-mail info@fototorre.ch



foto torre sagl
www.fototorre.ch

tipografia grafica bellinzona

STAMPATI DI OGNI GENERE

GRAFICA BELLINZONA SA
CH-6702 Claro
Tel. 091 863 39 10
Fax 091 863 39 14
e-mail tигра@bluewin.ch

CAFFÈ

CHICCO D'ORO

CAFFÈ

CHICCO D'ORO